

Dalla STORIA DEI NONNI ai cambiamenti nella SCUOLA.

Le interviste ad alcuni nonni, sono state date fotocopiate ad ogni alunno con la consegna di ricercare le parti in cui si parla della scuola e di confrontarle con la realtà di oggi.

So il ~~però~~ dove si parla del collegio non lo considero perché noi in collegio non ci siamo stati, però, ci sono alcune parole che parlano della scuola perciò le considero. Una differenza è che noi gli intervalli li facevamo ma non facevamo ginnastica o il girotondo ma giochiamo ai giochi che vogliamo noi. Un'altra differenza è che noi possiamo chiacchiere però anche noi dobbiamo stare composti. Un'altra differenza è che se noi chiediamo qualcosa che non riguarda quel determinato argomento non si prende un voto in meno però la maestra lo non ci dicono niente perché ci si può sbagliare.

Un'altra differenza è che se si disturba non ci danno ^{nessun} micio i compiti di punizione oppure ci mandano fuori dall'aula e il giorno dopo bisogna fare la relazione su che cosa avevano fatto gli altri.

Un'altra differenza è che anche qui si deve curare l'ordine però non ci danno micio un voto in meno.

So da alcune differenze ho capito che in quella scuola non ci si poteva sbagliare e nell'altra differenza non ci si poteva alzare

L'attività prosegue mettendo a confronto i testi elaborati da due bambini.

26/3/96

Confrontiamo due nostri testi.

Giorgia

"I maestri ci danno pochi compiti per casa, invece allora davano tanti compiti. Da noi gli intervalli si fanno giocando, invece allora si faceva ginnastica."

Adesso non si può chiacchierare e si deve stare composti e anche allora era la stessa cosa. Quando chiacchieriamo però non ci danno compiti di punizione o ci mandano fuori della porta. Oggi se i maestri spiegano e noi diciamo molte volte cose che non c'entrano non ci danno un voto negativo, ma ci sgridano, allora gli davano un voto negativo. Adesso usiamo la penna, allora usavano l'inchiostro e una penna col pennino, ma se io faccio un pasticcio non mi danno un voto in meno, invece al nonno di Giorgia sì."

"Per casa non riceviamo molti compiti come facevano in collegio. Noi negli intervalli non facciamo ginnastica, ma il martedì pomeriggio in palestra. Noi quando diciamo qualcosa che non c'entra, nell'argomento non ci mettono un voto in meno. A noi se ci mandano fuori il giorno dopo non ci sgridano perché eravamo fuori e non capivamo l'argomento. E a noi se scriviamo un pò male o se facciamo una macchia non ci mettono un voto in meno; anche a noi se stiamo scomposti ci sgridano."

Confrontando le frasi di questi due testi abbiamo visto che i nostri compagni hanno trovato alcune differenze tra la scuola del tempo dei nonni e quella di adesso.

Differenze che riguardano:

- il lavoro da svolgere a casa
- il tempo libero a scuola
- la disciplina
- il rapporto con i maestri
- l'importanza dell'ordine

Dalla discussione che è seguita i bambini sono giunti a comprendere l'importanza dei connettivi "invece" ed "allora".

"Allora vuol dire che si parla di come era una casa tanto tempo fa fa, invece vuol dire che adesso non è più così quella cosa. E cioè i maestri ci danno tanti compiti per casa, invece allora davano tanti compiti cioè serve per capire la frase cioè serve per far capire che la cosa che è stata detta prima è diversa da quella che si sta per dire"

Confrontiamo le due frasi in cui si parla degli intervalli.

A - Da noi gli intervalli si fanno giocando; invece allora si faceva ginnastica

B - Noi negli intervalli non facciamo ginnastica.

La frase del testo B dice solo quello che non facciamo noi negli intervalli.

La frase del testo A è composta da due pezzi: nel primo pezzo dice cosa facciamo noi negli intervalli, nel secondo pezzo dice cosa faceva mio nonno.

La parola "invece" serve a far capire bene che si stanno confrontando due cose diverse. La parola "allora", in questo senso, fa capire che si sta parlando di qualcosa che riguarda il passato.

La lettura del brano "Il naso bagnato" (cfr. *Materiali*) consente di avviare un'attività di immedesimazione "Che cosa faresti, se?" che viene analizzata in base a due categorie di comportamento emerse dagli elaborati individuali.

Interessante in questo lavoro è l'introduzione della chiave interpretativa dei comportamenti: in questo modo si sono portati i ragazzi a riflettere su categorie più generali.

10/4/96

Confrontiamo le nostre idee su come ci saremmo comportati al posto del protagonista del racconto

Mettendovi nei panni del protagonista del racconto, avete dato due tipi di "risposte" di fronte a questa situazione:

☐ a)

alcuni hanno espresso un giudizio sul tipo di punizione e hanno pensato ad un comportamento da tenere in generale, con tutti i compagni e con la maestra;

☒ b)

alcuni hanno pensato al dispiacere per l'amico, distinguendo il comportamento che avrebbero avuto con lui dal comportamento che avrebbero avuto con gli altri compagni.

Leggi la tua "risposta" e decidi a quale tipo è più simile

Io ho scelto il tipo b) perché io avevo scelto di fare in un modo per dei compagni e un altro modo per altri compagni.

Ora leggi ciò che avrebbero fatto i tuoi compagni e cerchi con il colore rosso la risposta del tipo a)

- 1 - **Simone:** Io se fossi nei panni di quel bambino mi rassegnerei e bagnerei il naso ai miei compagni perchè con le maestre di allora, visto che erano severe, ci si doveva rassegnare altrimenti "bacchettate sulle mani".
- 2 - **William:** Io se fossi stato nei panni di questo bambino non avrei fatto questa cosa di bagnare il naso ai miei amici migliori perchè se no i miei amici non mi avrebbero fatto più amico e io alla maestra gli direi che non mi piace farlo.
- 3 - **Marco:** Io non mi sarei rassegnato a bagnare il naso ai miei compagni, perchè molti, ma non tanti, non avranno bene in mente le tabelline e io non gli vorrei bagnare il naso solo per le tabelline.
- 4 - **Federico:** Se io fossi al posto di questo bambino farei questo: al mio migliore amico che non sapeva le tabelline, quando sarei davanti alla fila farei finta di mettergli la saliva e a bassa voce gli direi: "il mio dito guarda che non è bagnato" e gli metto il dito non bagnato sul naso del mio amico Baldo.
- 5 - **Vera:** Avrei fatto finta di bagnare il dito nella mia saliva e avrei messo il dito sul naso dei compagni, così non starei tanto male perchè mi farebbe schifo, e farei un favore ai miei compagni, perchè anche loro si sentono male come me.
- 6 - **Aurelio:** Io dicevo alla maestra: "faccia venire un altro perchè io non ho il coraggio".
- 7 - **Lorena:** Io bagnerei il naso a tutti i miei compagni tranne alla mia amica, farei finta di bagnare il naso alla mia amica. Io farei così se no per esempio Katia non mi farebbe più amica, ed è difficile far pace con Katia, è molto difficile.
- 8 - **Katia:** Io avrei reagito così: avrei detto alla maestra che ci sono altre punizioni, perchè fa schifo a me e anche ai miei compagni, quindi lei deve cercare una punizione che non è schifosa, perchè anche se gli bagnano il naso non sanno ancora bene le tabelline.
- 9 - **Giorgia:** Posso fare così: se a Katia non glielo voglio bagnare il naso, io sottovoce le dico: "Katia bagnatelo tu con la tua saliva perchè io non te lo voglio bagnare perchè sei la mia amica del cuore". Così la maestra capisce che glie l'ho bagnato io invece se l'è bagnato Katia il naso. A Steven e a William il naso glie lo bagno e anche a Vania soltanto che non ho molto coraggio, perchè da una parte anche lei è la mia amica del cuore.
- 10 - **Stefano S.:** Io farei finta di bagnare il dito e lo metterei sul naso del mio amico e poi agli altri gli bagno il naso. Io mi sarei comportato così perchè Baldo mi sarebbe sempre amico e debitore.
- 11 - **Vania:** Io avrei usato questi modi: 1) prima avrei detto alla maestra che non lo facevo e se mi costringeva, facevo così: 2) ai bambini il naso glielo bagno per finta perchè mi fa schifo bagnare con la saliva il naso e perchè mi vergogno, perchè tutti mi guardano.
- 12 - **Rosy:** Io a quel punto farei così: farei finta di bagnargli il naso, ma facendo gli stessi gesti che ho fatto con gli altri bambini. Mi comporterei in questo modo, perchè mi dispiacerebbe vedere la mia amica del cuore dispiaciuta, perchè non ha studiato bene le tabelline.

La parte conclusiva del brano viene così "compresa" nel suo valore di espressione di dinamiche relazionali.

11/4/96

Il protagonista del racconto ha fatto così:

L'idea mi viene proprio da lui: fingo di bagnare il dito e gli tocco solo il naso..Mi viene da sorridere ma mi trattengo per non farmi scoprire dalla maestra.

Anche Baldo, quando gli capitava, faceva lo stesso, da quella volta. Anche altri. Ma non tutti. Qualcuno quando riusciva ad avere quel piccolo potere dava leccate di rabbia senza pietà. Non c'erano amici per lui in quel momento: era « bravo », aveva vinto.

**Mario Lodi
da Il corvo, Giunti**

Leggendo il finale del racconto abbiamo notato che alcuni di noi hanno avuto la stessa idea del protagonista. Quel bambino ha fatto finta di bagnare il naso ai suoi compagni senza farsi scoprire dalla maestra, che allora era molto severa e lo avrebbe sgridato.

Alcuni di noi hanno osservato che i compagni avrebbero dovuto fare finta di bagnare il naso, quando toccava a loro, invece qualcuno era contento di umiliare i suoi amici.

Abbiamo discusso e si è visto che alcuni di noi in certe occasioni si sono comportati in modo simile a quei bambini. Altri invece dicono di non essere mai contenti quando i loro amici stanno male.

Impariamo a leggere le tabelle.

- 1) Era normale che i nonni/e non continuassero la scuola dopo la 5° elementare: solo un nonno e una nonna hanno proseguito gli studi. Su 55 nonni, ben 53 non hanno continuato dopo la 5°.
- 2) I dati ci fanno capire che per le nonne era più difficile continuare la scuola dopo la 3° elementare: infatti metà delle nonne non ha continuato, mentre 20 nonni su 27 hanno proseguito la scuola. Forse per le bambine era più frequente restare a casa, perchè a volte si doveva badare ai fratellini.
- 3) Queste informazioni ci fanno capire che la scuola al tempo dei nonni era molto diversa da quella che conosciamo noi: per noi è normale pensare che si va a scuola per molti anni, mentre alcuni nonni non erano andati a scuola.

... oltre che dalla lettura di testimonianze "indirette" tratte dai libri (cfr. *Materiali, "Il mondo dei vinti"*)

Si noti come i bambini, dagli elementi a loro disposizione, riescano a capire (con un processo di inferenza) le problematiche di quell'epoca.

Nel primo racconto si parla di una famiglia molto numerosa: il primo figlio è andato a scuola, gli altri no. Abbiamo capito che per una famiglia contadina era impossibile mantenere tanti figli a scuola: servivano soldi per il materiale, occorreva avere più vestiti di quanti ne servissero per stare a casa. Inoltre i figli potevano aiutare la famiglia facendo qualche lavoro nei campi, occuparsi degli animali, aiutare la mamma ad allevare i fratellini più piccoli.

Dal secondo racconto, e in parte anche dal terzo, abbiamo avuto una conferma: tutto ciò che serviva a scuola era a spese delle famiglie, non si era obbligati a mandare i propri figli a scuola, se si voleva farlo si pagava.

Dall'ultimo racconto si capisce bene che anche i bambini più fortunati, quelli che a scuola ci andavano, nella stagione in cui i lavori in campagna erano più numerosi sospendevano le lezioni per lavorare con i genitori. Da tutto questo abbiamo capito che molte famiglie capivano l'importanza di avere un'istruzione, ma mantenere un figlio a scuola era un costo, averlo a casa era un aiuto economico.

Ai bambini viene quindi chiesto di leggere con attenzione e di sottolineare le parole che spiegano i motivi per cui quelle persone avevano smesso di andare a scuola.

Mara: Mia nonna Pasqualina non è andata a scuola perchè non c'era la possibilità.

Vania: I miei nonni materni non hanno continuato la scuola perchè a quell'epoca dopo la quinta elementare si andava a lavorare, a curare i campi; pochi andavano a scuola.

Steven: Mia nonna ha finito la scuola in seconda elementare perchè a quel tempo la scuola non era obbligatoria e i nonni (era una scelta fatta insieme) dovevano badare alla casa, ai fratelli (se li avevano) e ai campi.

William: Mio nonno paterno non è andato a scuola perchè doveva lavorare con suo padre in campagna.

Ambra: Mia nonna è andata a scuola fino alla terza elementare, perchè a quei tempi non c'erano tante possibilità per continuare la scuola, era sufficiente saper leggere, scrivere e fare matematica.

Andrea: I miei nonni non hanno continuato le scuole perchè in casa non c'erano abbastanza soldi.

Lorena: Mia nonna non ha fatto la quarta perchè nel paese in cui abitava c'era come ultima classe la terza elementare perchè era un paesino piccolo e per fare la quarta doveva andare in un altro paese, però in casa non aveva nessun mezzo di trasporto e quindi doveva andare a piedi.

Rosy: La mia nonna materna non ha continuato la scuola perchè siccome la scuola non era ancora obbligatoria era più importante andare a lavorare.

Stefano S.: Tutti i miei nonni hanno smesso di studiare perchè c'erano pochi soldi, erano tanti fratelli e dovevano aiutare i genitori nel lavoro.

Marco: La mia nonna materna non è più andata a scuola perchè doveva aiutare la famiglia, non avevano i soldi e non poteva andare più a scuola.

Vera: Non si poteva andare avanti a studiare perchè i miei nonni avevano pochi soldi.

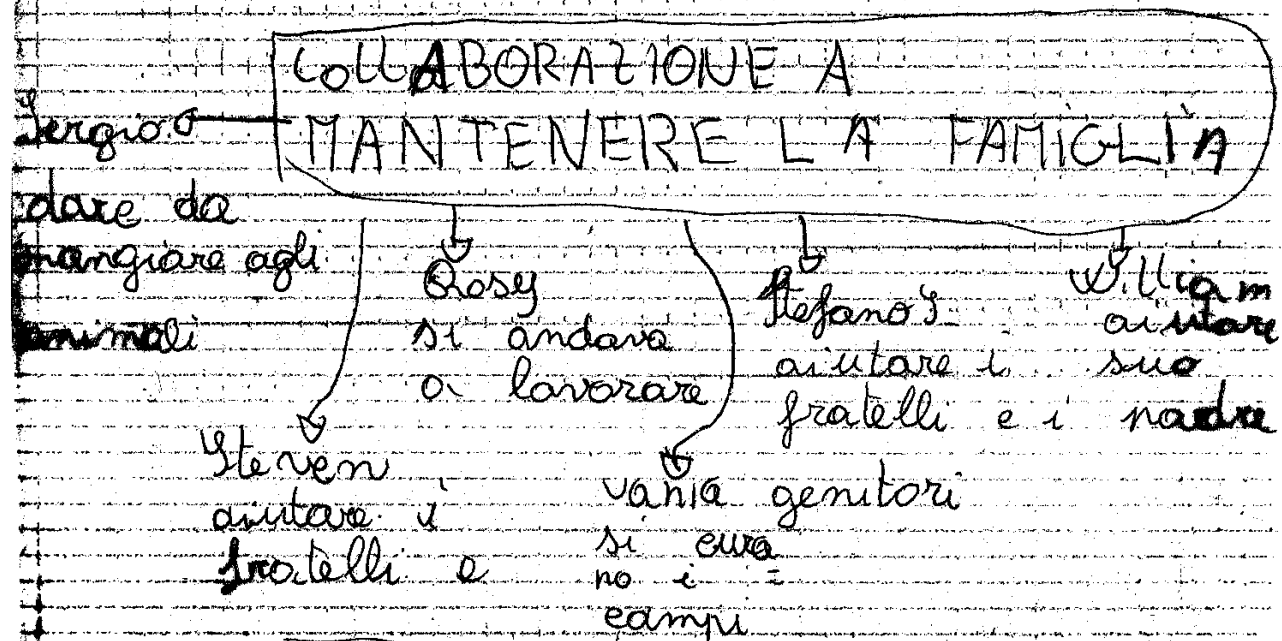
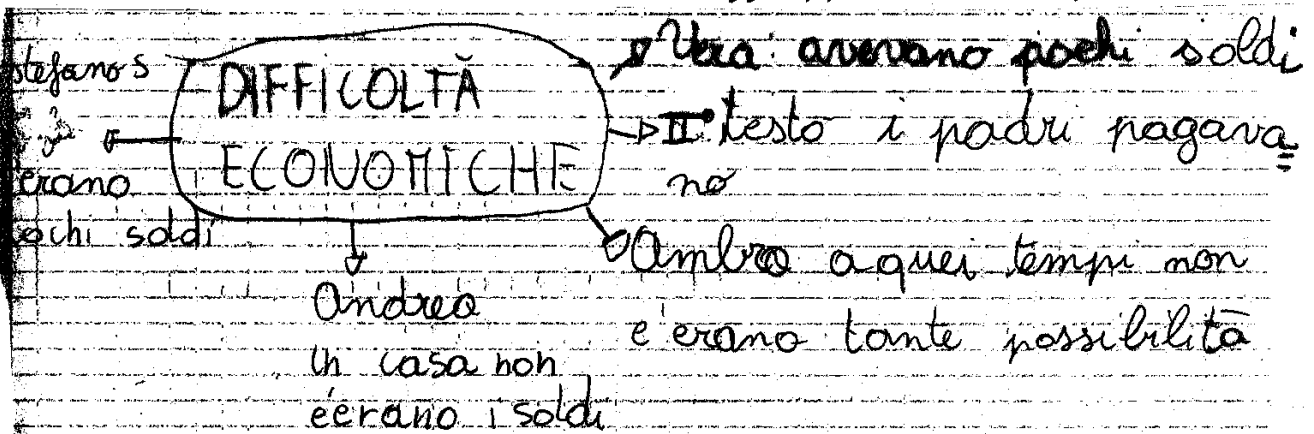
Sergio: Mia nonna materna non ha continuato la scuola perchè doveva guardare i suoi fratelli erano più piccoli e anche perchè doveva dare da mangiare agli animali.

Anche l'argomento "scuola" viene concluso con una sintesi che "mette ordine" nelle informazioni ricavate da varie fonti.

23/4/96

Concludiamo la nostra attività sui motivi per cui molti nonni non andavano a scuola;

Nel testo scritto insieme e nella scheda che riporta le esperienze dei vostri nonni i motivi per cui hanno smesso di studiare sono espressi con parole diverse. Molte volte, però, il perchè è lo stesso. Ora nomina in modo sintetico i motivi e raggruppa le diverse esperienze.



I MEZZI DI TRASPORTO

↓
Lorena andare da un paese all'altro
a piedi

La scheda n° 2 (vedi Materiali, "L'istruzione di ieri e di oggi") permette di ampliare la visione su un territorio più vasto e di mettere a confronto le valenze informative immediate di due tipi diversi di schematizzazioni di dati

Dopo aver lavorato sulle esperienze dei vostri nonni, con questa scheda diamo uno sguardo più ampio sulla scuola in Italia negli ultimi 100 anni.

Leggiamo la tabella.

A sinistra, guardando la tabella, sono indicati gli anni in cui è stata fatta questa indagine.

Ogni volta venivano scelte 100 persone e si verificava quante di loro erano analfabete.

A destra è scritto il numero di persone che, nell'anno corrispondente, non sapevano leggere e scrivere.

Qualche osservazione.

La tabella e il grafico ci danno le stesse informazioni. Però il grafico ci mostra subito che cosa è successo al numero degli analfabeti con il passare del tempo (basta guardare la linea rossa). Invece la tabella è più comoda per avere informazioni su quanti analfabeti c'erano in un certo anno.

Anche se oggi gli analfabeti sono pochi, ci sono ancora molte persone che non hanno finito la scuola media;

Nel 1981 in Italia ogni 100 persone c'erano:

- X 3 persone analfabete**
- X 18 persone che sapevano leggere e scrivere ma non avevano finito le elementari**
- X 41 persone che avevano finito solo le elementari**
- 24 persone che avevano finito solo le medie**
- 11 persone che avevano finito solo le superiori**
- 3 persone che avevano finito l'università**

c) Quante persone, ogni 100, non avevano finito la scuola media?

Per me le persone che non avevano fatto la scuola media sono: 62.
Perché, 18 persone non le hanno fatte + 41 persone che non le hanno fatte è fa-
to 59, + 3 persone che non le hanno
fatte e in tutto fanno 62

L'attività con le monete viene ripresa in terza per introdurre l'abaco con i numeri decimali: i nonni durante le interviste hanno parlato di quanto costava la vita ai loro tempi. Per i bambini scoprire che "1 litro di latte costava 1 lira e 50 centesimi" è dare significato al numero decimale anche come "valore"! (cfr. *Materiali*)

29/4/96

I soldi all'epoca dei nonni.

Durante il lavoro di storia di quest'anno, più volte abbiamo sentito parlare di soldi, di prezzi, di stipendi.

Ci siamo accorti che il valore del denaro è cambiato molto da quando i nostri genitori erano piccoli ad adesso.

La mamma di Vania ci ha fatto un esempio: non poteva comprarsi una Barbie perchè costava cara, costava 5000 lire. Oggi la stessa bambola costa 25.000 lire; ma noi ci siamo accorti però che le 5000 lire di oggi sembrano poche, ma rispetto agli stipendi dell'epoca dei nonni erano molte.

Tra l'epoca dei nostri genitori e adesso riusciamo facilmente a confrontare due prezzi: tutti abbiamo visto facilmente che la Barbie costa 20.000 in più.

questa facilità di confronto dipende dal fatto che conosciamo bene i soldi di cui parliamo, anche se sono cambiate le cose che con quei soldi si possono comprare.

Dall'intervista al mio nonno, sappiamo che quando i nonni erano giovani i soldi erano diversi. C'erano le monete da 1 lira, da 2 lire, da 5 lire, quelle più importanti da 50 e 100 lire.

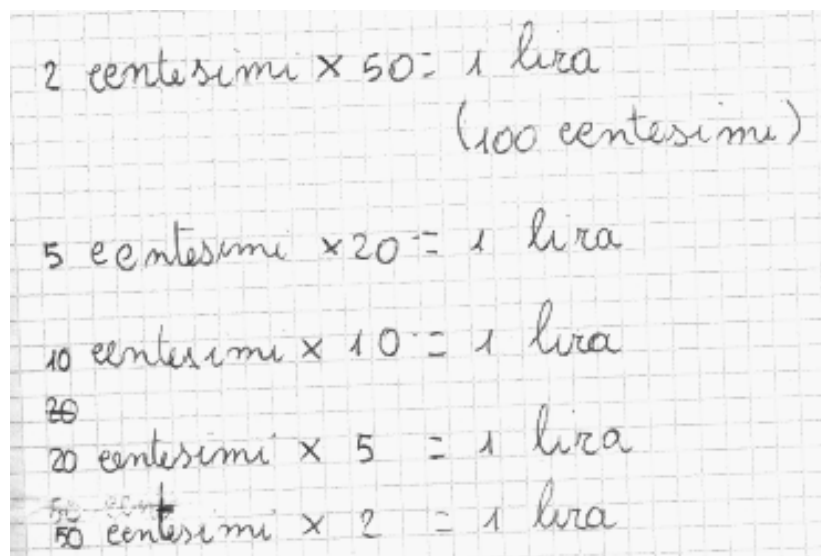
A quel tempo però occorre anche monete più piccole, di minor valore rispetto a quelle da 1 lira. Una lira era formata da 100 centesimi; esistevano monete da 1 centesimo, da 2 centesimi, da 5 centesimi, da 10 centesimi e da 20 centesimi.

Osserviamo la fotocopia di alcune monete antiche, incollandole sul quadernone in ordine crescente rispetto al loro valore.

(ogni bambino ha incollato le monete, scrivendo a fianco anche l'anno di conio).

Sappiamo che 1 lira valeva 100 centesimi.

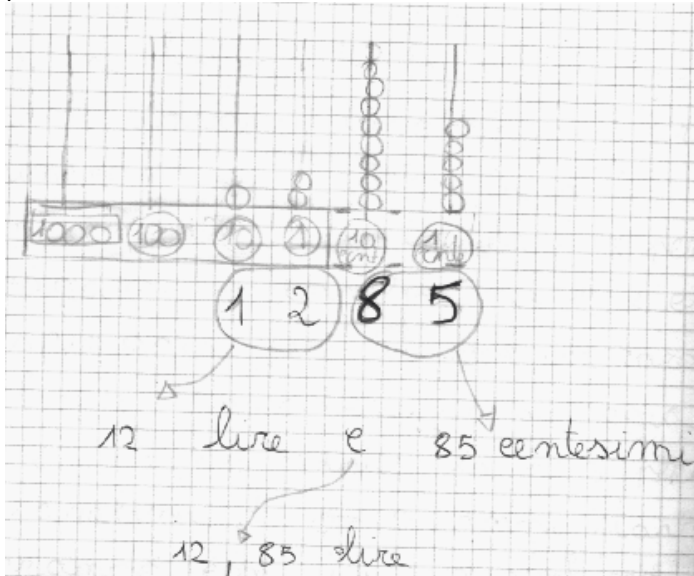
Forma in molti modi 1 lira con monete da 2; 5; 10; 20; 50 centesimi.



9/5/96

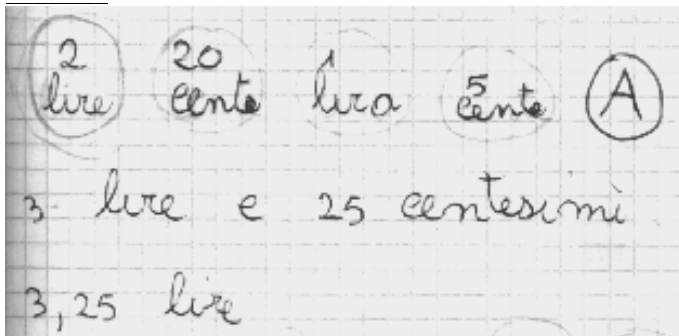
Riflessioni sulle monete del tempo dei nonni.

Qualche giorno fa, per poter scrivere la spesa di 12 lire e 85 centesimi, molti di noi hanno "inventato" un abaco con 2 posti in più per i centesimi. Infatti non era possibile scrivere quel numero sull'abaco che conosciamo. Ecco come diventa l'abaco (abbiamo aggiunto 2 colonne perché per formare 85 centesimi dobbiamo avere monete da 10 centesimi e monete da 1 centesimo).



Il numero che esprime la spesa si può anche scrivere tutto insieme, usando la virgola che sostituisce la "e" e nello stesso tempo separa la parte intera (le lire) dalla parte decimale (i centesimi). La parte decimale rappresenta la quantità di denaro più piccola di una lira.

Utilizzando l'abaco, scrivi nei 2 modi che abbiamo usato i numeri che esprimono le quantità di denaro



(seguono altri esercizi effettuati anche con l'aiuto dell'abaco).

Si riportano alcuni esempi di attività matematiche intrecciabili al lavoro storico, tratte da una gestione del lavoro risalente all'anno scolastico 85/86.

Attraverso confronti del tipo di quello riportato sotto è possibile rendersi conto degli aspetti "quantitativi" dei cambiamenti storici e dell'andamento di certi fenomeni nel corso della storia.

Indagine sui prezzi.

Siamo andati al negozio di Gabriella e Marco, abbiamo rilevato alcuni prezzi per poi confrontarli con quelli degli anni precedenti.

Marzio ha trovato che il prezzo del caffè è veramente caro.

Il pane è aumentato di 8 volte, rispetto al 1972

La pasta di 6 volte rispetto al 1972

La carne di vitello è aumentata di 6 volte, rispetto al 1972

Il latte è aumentato di 4 volte, rispetto al 1972

Il formaggio è aumentato di 4 volte. "

Le mele sono aumentate di 6 volte. "

Il cioccolato è aumentato di 52 volte. "

L'olio d'oliva è aumentato di 4 volte. "

Le patate invece sono aumentate quasi il doppio

I PREZZI NEL 1972 - 1982 - 1986

GENERE ALIMENTARE	QUANTITÀ	PREZZI 1972	PREZZI 1982	PREZZI 1986	
PANE	1 Kg.	300 Lire	2000 Lire	2500 lire	È aumentato di 8 volte
PASTA	1 Kg.	300 "	1200 "	1480 lire	" 6 volte
CARNI DI VITELLO	1 Kg.	3500 "	13000 "	18000 lire	" 6 volte
LATTE	1 Kg.	150 "	850 "	1080 lire	" 4 volte
FORMAGGIO PARMIG.	1 Kg.	3300 "	13300 "	21000 lire	" 4 volte
MELE	1 Kg.	250 "	1000 "	1500 lire	" 6 volte
CIOCOLATO	1 Kg.	250 "	1200 "	13500 lire	" 52 volte
OLIO D'OLIVA	1 Kg.	900 "	3000 "	4300 lire	" 4 volte
PATATE	1 Kg.	140 "	700 "	250 lire	Sono il genere meno caro, sono aumentate quasi il doppio

Problema

Quanto spendeva una casalinga per comprare
 0,5 Kg. di pane, $\frac{1}{2}$ Kg. di carne, $\frac{1}{2}$ Kg. di mele, $\frac{1}{2}$ Kg. di pasta,
 1,1 di latte e 2 kg di grano nel 1972?